

OPERA PRIMA

Per tre lune

**Di
Elisabetta
Maltese**

**«lo scrivo per legittima difesa». Su Per tre lune di Elisabetta Maltese.
Di Mauro Barbetti**

Per tre lune è una raccolta difficile da ridurre in linee guida, in direzioni di percorso, perché Elisabetta Maltese non si concede a facili "incasellamenti", è donna complessa e complesso è lo snodo del suo discorso poetico. Una prima, esile, ma importante traccia da seguire è quella della sua riflessione metalinguistica su quanto la poesia possa essere significativa e necessaria per definirsi rispetto al mondo.

Già l'apertura di *Endecasillabi* definisce chiaramente le ragioni del suo scrivere: «lo scrivo per legittima difesa / sono in piazza e lo striscione è di rosso», una posizione attiva, al centro del mondo, ma senza proclami e facili esibizionismi «conto le mie sillabe come note / di un notturno ne seguo l'incombenza / il suo eseguirlo adagio come posso», e ancora in *Autocombustione* dice: «...In costante mutamento / mi riduco per seminare l'acqua / piantando le mie scorie sulla carta.»

Elisabetta è sempre conscia della tortuosità, della durezza del percorso intrapreso, che è in parte fardello, in parte liberazione: «C'è una misura sottile uno spazio / fra le parole quasi un punto e virgola» (*Carta vince pietra*) «Le parole sono andate [...] se torneranno saranno di sasso» (*Una sopra l'altra*), «Scruto parole lasciate a spigolo / in silenzio l'urgente desiderio / d'essere compreso oltre il tranello» (*Angoli e ritorno*).

Si legge nella sua poesia l'orgoglio e la specificità della propria natura femminile, anche questa non esibita, ma mai sottaciuta «Orfana di figlia ma utero dotata / spazientito. Bruciatemi in piazza.» (*Tende rosse*), la speranza che la realtà cambi, così che «...nata femmina educata madre / mi permetta di partorirmi donna / dichiarando vita. ...» (*Vuoti a restare*).

L'orizzonte in cui si muove la sua poesia è quello del quotidiano, «vita è nella bocca che ti bacio / mentre ti

Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

21

volti e metti su la moka.» (*Arabica*), un quotidiano da leggere e interpretare, da vivere per cambiarlo, con coraggio, senza rese «...Lasciala volare / a fil d'inchiostro e di saliva calda / subito celata alle labbra, indossa / il vestito nuovo e fallo ondeggiare / in piazza.» (*Complici di reato*) «si sopravvive e muore (dignitosa / è la scelta: se c'è non è sconforto)» (*Dalla finestra sul cortile*), coraggio, dicevamo, nonostante la presenza di battute d'arresto, la scoperta del limite e della finitezza «...Ecco / ora è silenzio e muro / senza chiodi a corrodere / labbra chiuse e aria da espiare / lontana.» (*Atto ultimo*).

Questo stare "dentro" la vita richiede una partecipazione emotiva e propositiva a quel "tu" che spesso viene coinvolto nella riflessione: «Facciamo che / tu sei aria io anche / la sedia e il camino / tu l'oriente io anche / il sole a occidente. / Facciamo che intanto / io taglio il pane / tu hai tutto / io anche / metà.» (*Due al singolare*), «Dimmi se vuoi parlare di cellule / di termodinamica / del nulla si distrugge / o improvvisiamo dai parliamo ad occhio / del come io ti sento se mi avvicini / la sedia attaccata alla mia a sfiorarci» (*Del più e del meno*).

Non c'è mai rassegnazione all'inevitabile, al mutare delle cose e dei rapporti, al passare del tempo, ma ogni volta c'è rilancio, ripartenza attraverso piccole ritualità quotidiane o verso una sottile, spesso amara, ironia «Venerdì tramonta di domenica / con un soffitto bianco / e un buco al centro / che prima non guardava: / sarà una notte d'argilla / per indossare i tacchi / e andare» (*Arco*), «Misuro / il dolore in ascesa a settentrione: / «Ora arriverà la fine» mi dico / mentre gioco di anticipo scrivendo / sul citofono il mio nome e cognome.» (*Trasloco*), «...Poi forse / farò visita a un'amica / e m'inviterò a cena» (*Memorandum*).

Da ultimo è possibile rintracciare percorsi legati ai nodi della memoria, e Elisabetta tiene a precisare che non è da intendersi per forza come memoria personale, ma anche collettiva, di storie condivise, attraversate nel suo andare nel mondo, nel suo lavorare, nel suo intessere rapporti. Tra le pagine della sua raccolta possiamo identificare un ipotetico dialogo con una madre «Del tuo non essermi mai stata madre / l'assenza di radici e l'ancoraggio / dal punto di partenza lancia il passo / lo strappo della foglia i suoi disegni / il tocco al suolo il crepitio del vento / lo scatto del ramo ti assolve peso / della neve l'esserti nata gelo / nel tuo essermi figlia fra le parole / braccia a scapole lontane...» (*Nodi di bambù*) o quello dolcissimo con una figlia mai nata «Ci sono dei momenti in cui m'immagino / le tue gambette in acqua e il naso immerso / fra scogli a cercar lumache. / O forse sono io che abbraccio / una qualche me fra me e me pensando / quanto ci siamo volute / svisolate da urgenze e da ogni caso / ci saremmo appartenute / senza appartenerci. Ma io / sono papavero non melograno / e tu non sei stata.» (*Res amissa*) o infine il ricordo di qualcuno che ci ha lasciati «certa che mai avrei tradito / il tuo ultimo respiro. / Ne ho conservato la fierezza / e a nulla, nulla serve / dirmi che la scelta è stata giusta. / È immagine che torna / mano a mano / che la data s'avvicina / e l'ora, che non necessita / orologio. / E non ho parole per raccontarti / perché scegliesti solo me / a saperti. Custodisco il tuo segreto / e l'ultima carezza.» (*Di novembre*).

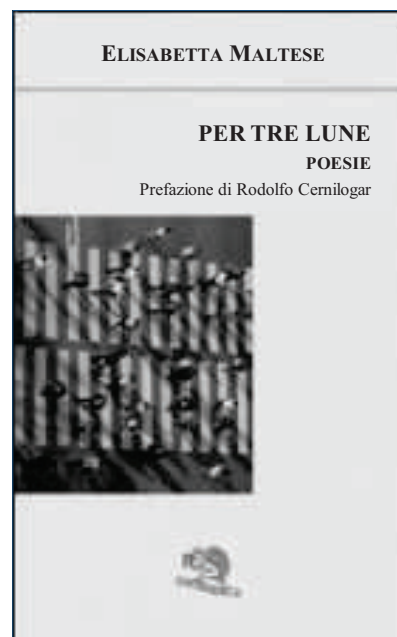
La raccolta si chiude con un commiato ideale al lettore che è quasi un arrivederci, nella prospettiva che la

Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

22

ricerca possa un giorno approdare a un significato, a un esito di senso, a una definizione precisa e non a caso l'immagine montaliana dei limoni viene di nuovo e consciamente usata come definizione di punto di approdo e ancora di salvezza «Non mi resta che andare. / Prima devo avvicinare le costole / fiocando ogni battito da sipario / (ultimo) sguardo / e intrecciata a una biscroma sarò / nota. Se torno sarò per posare / limoni gialli sul tavolo» (*Limoni*).



Elisabetta Maltese è nata a Roma, dove si sta laureando in Medicina e Chirurgia.

Di origini siciliane e liguri, le sue radici sono la musica e la scrittura che l'accompagnano da sempre.

Con la prosa ha vinto diversi premi ed è stata pubblicata su riviste letterarie, antologie e blog.

In poesia, questo è il suo esordio.

Da
Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

23

La scelta dei brani che segue è stata curata da Mauro Barbetti ed è interamente tratta da *Per tre lune (La Vita Felice, Milano, 2012)*

ENDECASILLABI

lo scrivo per legittima difesa
sono in piazza e lo striscione è di rosso
rabbia per chi non può persino inchiostro
il suo diritto e il mio dovere urgente
grido a rigo di voce sulla carta
di donne figli uomini e di animali
fatti minimi storie da sfatare
che non mi basta il dire o ragionare
è troppo poco - fa vergogna - e allora
conto le mie sillabe come note
di un notturno ne seguo l'incombenza
il suo eseguirlo adagio come posso
restituisco alla mia fortuna il volto
in ombra a rendere più sopportabile
del giorno il piccolo da trasformare.

Da *Nodi di bambù*

I FIGLI SI BACIAVANO DI NOTTE

E per quanto difficile sia stato
fuggire dal cortile è stato facile:
l'assenza delle radici mia alleata
e il sole, ché i figli non si baciano
di notte - solamente. Adesso che
oltre la corteccia mi conto i giri
e i nodi, scopro che siamo invecchiati
tutti tranne i divani, delicati
alla capriola adatti alla stazione
eretta. Curva, rivolgo le braccia
altrove dove non sia solo terra
e il freddo è la stagione della lana.
Ma non dimentico.

Da
Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

24

NODI DI BAMBÙ

Del tuo non essermi mai stata madre
l'assenza di radici e l'ancoraggio
dal punto di partenza lancia il passo
lo strappo della foglia i suoi disegni
il tocco al suolo il crepitio del vento
lo scatto del ramo ti assolve peso
della neve l'esserti nata gelo
nel tuo essermi figlia fra le parole
braccia a scapole lontane - nell'ombra
da qui pare farfalla - di una nuvola
carica la pioggia sorprende marzo
il sì più scontato mai pronunciato.

Da ***Transiti***

AUTOCOMBUSTIONE

Io sono il mio pronome
un precursore in attivo in attesa
della pausa all'attimo precedente
la paura che non teme la paura
ma mi scava - sono la stanza dove
la parola muore prima di essere
abitata. In costante mutamento
mi riduco per seminare l'acqua
piantando le mie scorie sulla carta.

Da
Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

25

UNA SOPRA L'ALTRA

Le parole sono andate. Da tempo
si erano incamminate scordando
alcune lettere in gola, impigliate.
L'andarsene non prevede ritorno
- nel silenzio, riposo
pietre davanti alla porta di casa:
se torneranno saranno di sasso.

Da ***Di rosso***

CINQUE MINUTI

E pure cinque minuti di bene
varrebbero la pena, che magari
si fanno sei se a soffiare nel vetro
si crea quell'affilata trasparenza
tutta da curare. Ma se ti guardo
mi sa che sono quattro e qui si va
per briciole arrampicando sassi
e conservando il po' di verde in tasca
che finge bello un angolo a natale.

Da
Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

26

RES AMISSA

Ci sono dei momenti in cui m'immagino
le tue gambette in acqua e il naso immerso
fra scogli a cercar lumache.

O forse sono io che abbraccio
una qualche me fra me e me pensando
quanto ci siamo volute
svicolate da urgenze e da ogni caso
ci saremmo appartenute
senza appartenerci. Ma io
sono papavero non melograno
e tu non sei stata.

MULINI A VENTO

Non si può non indugiare
nel margine di una lamiera in vista
dello scontro, ma travolge il bagliore
riflesso che smaschera le sillabe
allineate in un lucido infiltrare
vene come fosse goccia.
Dopo non è più la notte e
di notte dilaga un silenzio schivo
di parola che protegge alle labbra
la sua trasparenza. Forse sarà
l'abitudine a ricomporre il corpo
per contrasto sull'asfalto o chissà
se bisognerà sospendere o andarsene
in qualche anticamera di passaggio.
Alla fine poco importa: si resta
incrinati dalla questione aperta.

Da
Per tre lune

Di
Elisabetta
Maltese

27

DI NOVEMBRE

Non cerco parole per raccontarti
perché sia nostro il tuo segreto.

Hai voluto fosse inizio
anni insieme a cercar formiche
e fine
certa che mai avrei tradito
il tuo ultimo respiro.
Ne ho conservato la fierezza
e a nulla, nulla serve
dirmi che la scelta è stata giusta.
È immagine che torna
mano a mano
che la data s'avvicina
e l'ora, che non necessita
orologio.
E non ho parole per raccontarti
perché scegliesti solo me
a saperti. Custodisco il tuo segreto
e l'ultima carezza.

Canto di un sabato
della sua pioggia leggera
delle mie labbra asciutte.

LIMONI

Non mi resta che andare.
Prima devo avvicinare le costole
fiocando ogni battito da sipario
(ultimo) sguardo
e intrecciata a una biscroma sarò
nota. Se torno sarò per posare
limoni gialli sul tavolo.